

Dodici opere restaurate con grande minuzia e restituite allo splendore

Matera, una mostra a Palazzo Lanfranchi

di CARMELA COSENTINO

Nelle sale del Palazzo Lanfranchi, sede del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, da oggi sarà possibile ammirare dipinti su tela, pale d'altare, sculture lignee e lapidee, che presto saranno restituite alle comunità lucane. In tutto 12 opere, collocabili nel periodo compreso tra gli ultimi anni del XVI secolo e la seconda metà del XVIII secolo, restaurate dalla Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici della Basilicata. L'iniziativa denominata "Restituzioni. Opere restaurate del territorio esposte al Museo" ha un duplice scopo, da una parte documentare una delle più grandi e impegnative attività svolte dalla Soprintendenza nel settore della tutela, conservazione e valorizzazione del ricco patrimonio storico e culturale della Basilicata che confluiranno nella pubblicazione di un Quaderno del Restauro dedicato alle opere restaurate nell'ultimo trentennio, alle scoperte emerse dagli interventi di restauro e al lavoro svolto dai restauratori che operano nel Laboratorio diretto da Lilibian Basile, e dall'altra mostrare alla comunità e agli studiosi, prima di restituire le opere alle chiese e ai palazzi di provenienza, i risultati raggiunti attraverso una Mostra che resterà aperta fino al 15 settembre e che sarà presentata questa sera alle 18.30 nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi.

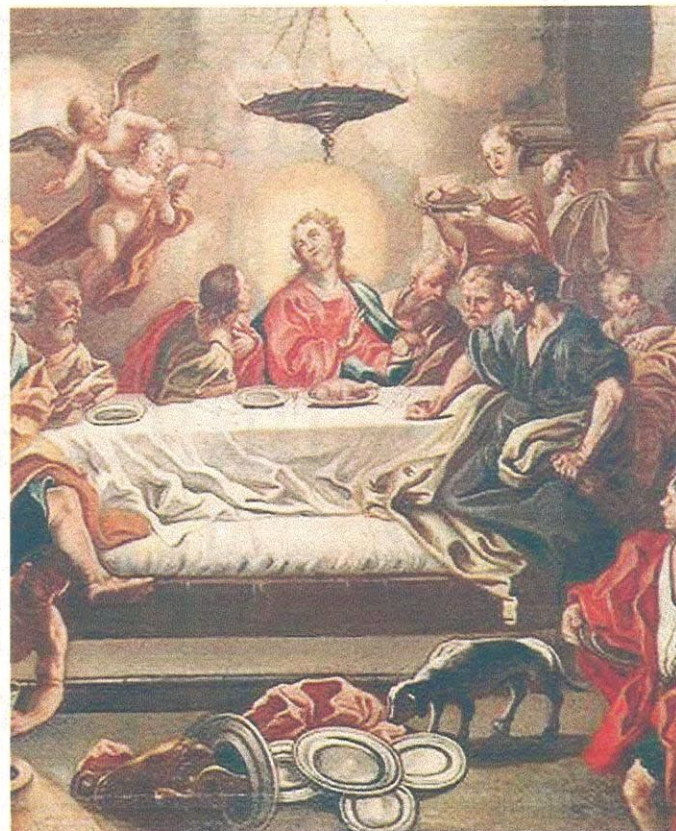
«L'obiettivo delle mostre - ha spiegato la soprintendente **Marta Ragozzino** - è mettere in evidenza il lavoro che siamo riusciti a realizzare nonostante tagli fatti dal Ministero per i beni e le attività culturali che metterebbe in ginocchio qualsiasi struttura. Noi abbiamo un Laboratorio di Restauro, voluto da Michele D'Elia e aperto dopo il terremoto dell'80 in cui oggi lavorano operatori dalla grande esperienza e professionalità ed è grazie a loro e alle nostre risorse umane interne, e con un piccolo contributo del

CREAZIONI DI PREGIO

In esposizione dipinti su tela, pale d'altare, sculture lignee e lapidee

Comune e il supporto morale di tutti gli enti, che siamo riusciti a recuperare e a salvare queste opere. Tra le opere presenti nei nostri depositi, ne abbiamo scelte 12, di queste 10 sono state restaurate dal noi mentre 2 i busti di San Pietro Martire e San Tommaso D'Aquino risalenti al 1651 e appartenenti alla chiesa di San Domenico di Montemurro, sono state restaurate dalla ditta Ocra». Un aspetto importante da sottolineare è che queste opere non sono state posizionate in un contesto slegato dal percorso espositivo esistente, ma sono state collocate vicino alle opere già presen-

ti nel Museo, in modo da creare interazione e continuità con le opere di arte sacra possedute dal Museo. E così percorrendo le sale espositive del primo piano, si potrà ammirare una splendida Pala d'altare della fine del XVI secolo di Giovan Bernardo Azolino, artista siciliano, con Trinità, Madonna con Bambino e anime purganti proveniente dalla Cappella del Carmine del Convento di Sant'Antonio di Rivello. L'opera ha richiesto un intervento di restauro molto complesso dettato dalla diversità dei materiali di costruzione, per cui si è dovuto intervenire su ogni singolo pezzo cercando di mantenere il più possibile l'equilibrio tra le parti. Altra opera di pregio è "L'ostensione del Sacramento e si Santi Giovanni Battista, Pietro, Domenico e Santo martire" risalente all'ultimo quarto del XVI secolo, proveniente dalla Cappella San Giovanni di Lauria inferiore e attribuito all'artista Ippolito Borghese. In mostra altri 10 pezzi, tra questi un busto neoclassico "Allegoria", proveniente dal Palazzo Rendina Cutinelli di Campomaggiore e "Immacolata" della Chiesa Santa Maria Assunta di Moliterno. «Oltre alla mostra - ha aggiunto la soprintendente Ragozzino - abbiamo intenzione di organizzare le presentazioni di ogni singola opera per evidenziare scoperte importanti e mostrare il lavoro effettuato, inoltre a breve partiremo con il progetto "Il Museo che esce dal Museo" con la realizzazione di piccoli laboratori di restauro nelle case dei materani».



PATRIMONIO RECUPERATO
Una delle pregevoli opere restaurate che saranno esposte fino al 15 settembre nella sala «Levi» di Palazzo Lanfranchi a Matera